

L'editoriale
dei
lettoriLA SIGNORA
DELLA SCIENZA

A poco più di un anno dalla scomparsa di Rita Levi-Montalcini ritengo utile ricordare la sua figura di pioniera e autrice di «teorie destinate a durare»

DANIELE TREMATORE

Il 30 dicembre di un anno fa moriva a Roma Rita Levi-Montalcini, una delle menti più brillanti della medicina del secolo scorso. Nata a Torino nel 1909, anche se negli ultimi anni non vedeva e non sentiva più bene, ha vissuto sempre con uno sguardo proiettato al futuro – perché lei, come diceva spesso, non era il corpo, ma la mente – insegnando ai giovani, con cui non ha mai smesso di dialogare, ad affrontare la vita «con totale disinteresse alla propria persona, e con la massima attenzione verso il mondo che ci circonda».

Rita Levi-Montalcini ha incarnato la passione per la conoscenza e la ricerca scientifica, ha sostenuto con forza la parità di genere sapendo riscattare il valore delle donne scienziate, emarginate in un mondo vittoriano maschilista e poi perseguitate con le leggi razziali del 1938, che la colpirono in prima persona costringendola a fuggire in Belgio e a installare, a Torino, un laboratorio nella sua camera da letto per poter proseguire le sue ricerche sul sistema nervoso.

Stabilitasi negli Stati Uniti, dove rimase trent'anni, nel 1952 scoprì il fattore di crescita delle cellule nervose (NGF), una proteina importante per curare gravi malattie. Alle undici di sera del 14 ottobre 1986, mentre aveva tra le mani un romanzo di Agatha Christie, ricevette una telefonata, quella con cui all'età di 77 anni le venne assegnato il Premio Nobel per la Medicina, che ritirò il 10 dicembre a Stoccolma.

Così il direttore del Giornale d'Italia Luigi d'Amato scrisse all'indomani del Nobel: «Un giorno il nome di Rita Levi-Montalcini sarà citato con il rispetto che si deve ai pionieri e agli autori delle teorie destinate a durare. Sarà ricordata come un'altra madame Curie tutta dedita a squarciare le tenebre dell'ignoto e dell'inconoscibile. Una signora della scienza, dunque, per una signora scienza». Ed è proprio così che noi oggi la ricordiamo.

21 anni, studente di Filosofia, Torino.

